



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea Magistrale in
INFORMATICA UMANISTICA

SEMINARIO DI CULTURA DIGITALE

Un'ipotesi di studio: la card all-in-one.

Docente
Chiar.ma Prof.ssa Enrica Salvatori

Relatore
dr. Alessandro Raule

Anno Accademico 2011-2012

SOMMARIO

▪ INTRODUZIONE	
○ AMBITO IN CUI NASCE LA PRESENTE RELAZIONE	5
○ QUALE ARGOMENTO TRATTERO'	6
○ SINTESI DEI SEMINARI	6
▪ CAPITOLO 1. LA SITUAZIONE ATTUALE	11
▪ CAPITOLO 2. UNA SOLA CARD	13
▪ CONCLUSIONI	15
▪ SITOGRAFIA	19

INTRODUZIONE

AMBITO IN CUI NASCE LA PRESENTE RELAZIONE

Dopo la laurea in “Tecnologo della Comunicazione Audiovisiva e Multimediale”, il cui percorso di studio ci metteva a confronto con materie di ambito scientifico – non solo informatico – e umanistico, sentivo l’esigenza di continuare gli studi, nello stesso solco già tracciato.

Tramite il sito off.miur.it prima, e il motore di ricerca poi, sono giunto alla scelta del Corso di Laurea Magistrale in “Informatica Umanistica”. Una disciplina d’avanguardia in un Ateneo prestigioso. Un piano di studi di ampio respiro, nonostante le limitazioni che il Legislatore ha imposto alle Università in questi anni difficili.

Una nuova sfida riuscire a coniugare lavoro, impegni quotidiani e studio. E 300 km di distanza, da Ferrara a Pisa, dall’Adriatico al Tirreno. Ma l’oggetto di studio, l’informatica, fornisce anche gli strumenti – il pc e internet - per diminuire il disagio di studiare da solo, lontano e senza poter frequentare le lezioni. Ora è possibile seguire 16 seminari senza spostare le proprie molecole ma facendo solamente viaggiare gli elettroni in rete. Nicholas Negroponte lo aveva previsto, oggi è prassi normale anche per un non-nativo digitale come me.

Ho trovato utile l’insieme dei seminari, non solo per l’approfondimento che ogni esperto forniva circa la sua materia di competenza, ma anche perché l’insieme dei seminari, in un’ottica un po’ Gestalt e un po’ ejzenstejniana è più della somma delle parti che lo compongono. Prima mi risultava impegnativo definire che cos’è “informatica umanistica” a coloro che me lo chiedessero, senza ripetere quanto riportato dal sito web dedicato al nostro Corso di Laurea. Ora posso fornire un quadro ampio e più approfondito, col quale anche i non esperti riescono a capire cosa ci distingue da un informatico puro o da un ingegnere informatico.

Altro indice di utilità, sempre riguardo ai seminari, è la loro capacità introduttiva rispetto alle materie di riferimento. Per uno studente non frequentante, disporre di un audiovideo che in un’ora apre ed espande una materia di studio, è un buon punto di partenza, la base su cui possono poggiare le bibliografie dei rispettivi insegnamenti.

QUALE ARGOMENTO TRATTERO'

In questi giorni è tornato d'attualità l'argomento Carta d'identità digitale & carta servizi. Il Governo tecnico vuole dare corso ad un progetto che era nato oltre dieci anni fa. Nel febbraio 2001, infatti, presso l'Università di Parma, sostenni l'esame di "Teorie e tecniche dei nuovi media" col prof. Gianluigi Colin. L'esame consisteva nella presentazione di una ricerca concordata, io scelsi i servizi online della PA e il progetto della carta d'identità digitale. Dopo oltre undici anni, forte di informazioni derivanti da studi ed esperti all'avanguardia, tramite i seminari oggetto del presente esame, riprendo in mano l'argomento.

Facendo il punto della situazione in Italia, si svilupperà un percorso che mira a proporre uno strumento di e-inclusion ed e-democracy, una carta d'identità digitale al contempo patente, tessera sanitaria, carta servizi e carta per micropagamenti. Garantita dallo Stato, sicura e facile da usare, potrebbe surrogare anche le funzioni, ove ve ne siano i presupposti, di social card. Un *all-in-one, lifecard*, che consentirebbe la smaterializzazione non solo cartacea ma anche delle tante "tesserine di plastica" che stanno sostituendo la carta: patente, tessera sanitaria, carta d'identità...

Considerato che questa relazione nasce per una esposizione orale, si è lasciato il dominio alle parole, non ho previsto l'inserimento di immagini che, per la forma assunta dagli argomenti trattati, sarebbero parse più decorative che informative.

SINTESI DEI SEMINARI

Due sono i seminari che hanno prevalentemente guidato questo lavoro:

"Cultura online micro-pagamenti, grandi innovazioni" di Marco Calvo e "Social Data Science" di Dino Pedreschi.

Il primo seminario citato, sul commercio elettronico è stato tenuto dal dr. Marco Calvo, animatore ed editore del Progetto Manunzio e del sito "liber liber". Liber liber è una associazione di volontari nati 20 anni fa, collaborano online anche se si sta approntando una sede fisica. Si occupano di musica, libri, audiolibri e teatro filmato, liberi da diritti. La digitalizzazione ha permesso la realizzazione degli e-book. Si è detto che il 2011 è l'anno degli e-book, in realtà non è una innovazione (ndr: il seminario si è tenuto a fine

2011). Gli editori lo avevano già proposto, accanto ai libri tradizionali, però ognuno lo rendeva fruibile col proprio software, non esisteva un unico standard condiviso. Inoltre c'è il problema del copyright, quando si digitalizza un'opera.

Il copyright: è vietata la durata infinita. Ma le multinazionali lo fanno allungare di 20 anni al momento giusto, in modo che sembra non scadere mai. Bisogna salvare Topolino, rischia di finire fuori copyright. Dopo ognuno potrebbe disegnarlo e stamparlo. La Disney detiene un quarto di tutto quello che leggiamo, ascoltiamo, vediamo. Un primo passo da fare sarebbe vietare per legge il contratto di esclusiva da parte degli autori. Non è un controsenso, le grandi aziende decidono chi vive e chi muore. Le major fanno contratti capestro, con chi vogliono. La distribuzione è nelle mani di pochissimi che si concentrano su pochi prodotti: minori costi di promozione. E si crea l'effetto di uniformare il gusto. Ma ci conviene? O si impoverisce il pensiero? Se si vieta il diritto di esclusiva, posso scegliere di volta in volta a chi far distribuire il mio prodotto: vince il miglior offerente del momento, e lo posso sempre sostituire con un altro.

Un problema è l'assenza dello Stato su internet. O, meglio, c'è se si tratta di punire chi elude il copyright, scaricando copie illegali di musica, filmati o altro. Ma è assente nel difendere la libera diffusione.

La Apple, ad esempio, esclude il porno dai suoi store. E boccia chi non si adegua. I privati decidono cosa pubblicare, lo Stato non esiste su internet e non vincola questo luogo, territorio frequentato da milioni di persone. Lo Stato non difende la libertà dei contenuti. Non è capace, troppi dinosauri fra i suoi funzionari. O forse non vuole, subisce l'influenza dei potenti.

E' tutto perso, allora? No, serve una "intelligenza collettiva", gli utenti possono essere i protagonisti del cambiamento. Siate critici: la macchina da stampa di Guttemberg ha permesso una grandissima accelerazione del progresso (prima libri erano scritti a mano, costosissimi e rari). Il contenuto è circolato più velocemente e in più strati della popolazione.

Nel mercato digitale attuale, ci sono pochi che guadagnano troppo, e tantissimi che prendono le briciole. L'alternativa è l'innovazione attraverso i micropagamenti.

Essi sono un salto di paradigma. Spostare denaro tra persone oggi ha un costo, non deve averne e deve essere interoperabile. La carta di credito è la plastificazione di un assegno

al portatore, idea americana degli anni '40. Nel 2012 dovrebbero accendere i chip, finora spenti: la carta di credito funzionerà solo col pin, conosciuto dall'intestatario.

Noi siamo affezionati al contante; i micropagamenti permettono di eliminare il costo dei contanti, non tracciabili, falsificabili, inquinanti (le sole monete euro messe una sull'altra equivalgono a 4 giri della Terra, troppo metallo estratto). Se sposto mail con immagini senza costi, perché costa trasferire denaro che i dati in movimento sono minori? Perché sono solo due coloro che forniscono il servizio: è un oligopolio. Gli Stati non intervengono perché sono corrotti? La società di Calvo ha fatto consulenza all'Agenzia Entrate. Lo Stato dispone già di tutte le informazioni sui contribuenti, perché dobbiamo fare la dichiarazione dei redditi e non ce la propone, invece, lo Stato? Questo dimostra che le cose, se funzionano in un modo, non è detto che sia il modo migliore solo perché è usato da tutti. Ribadiamo: serve un cambio di paradigma.

Immaginiamo il sistema dei micropagamenti: non costa tecnicamente nulla. Se l'utente paga la musica che ama, col micropagamento direttamente al musicista, sul suo sito, ci saranno più musicisti che vivono della loro musica. Bastano 1000 micropagamenti, di 1 euro, al mese.

La carta di credito ha un costo annuo, ogni transazione costa (al negoziante fino al 4%). Il sms non avrebbe costo, se ci fosse concorrenza tra le compagnie, sarebbe a costo zero e potrebbe essere usato per i micropagamenti, così come avviene in Africa.

Riassumendo, Calvo propone di abbattere gli oligopoli del copyright e delle carte di credito, a favore dei micropagamenti, Essi, una vera rivoluzione, porterebbero ad una più equa distribuzione della ricchezza e favorirebbero la diffusione delle produzioni, artistiche e non solo.

Il secondo seminario preso in considerazione è "Social data science" del Prof. Pedreschi.

Chiara Privitera, su Moodle, nel thread dedicato, lo descrive:

"...internet e i social network stanno aiutando considerevolmente lo studio delle reti sociali e il data mining è applicato in svariati campi, in quanto non ci si basa più su modelli teorici ma su una grande mole di dati reali. Non solo a fini di "studio" ma anche a fini pratici, economici e strategici.

E' un campo di studio su cui si sta lavorando molto ed è interessante come parallelamente si stia sviluppando un modello visuale basato su "inforgrafiche" (e sulla teoria dei grafi). ...trovo affascinante come l'applicazioni di questi sui dati reali possano aiutarci a prevedere il corso di determinati eventi."

Marco Mancini, sempre nello stesso thread:

“Lo studio che più mi ha colpito, in proposito, è quello effettuato dal colosso Google, che ha elaborato un programma denominato “Google Flu Trends”, in grado di prevedere con una discreta precisione e un grande anticipo (in termini epidemiologici) l'arrivo dei virus dell'influenza nell'arco dell'anno. I risultati sono effettivamente strabilianti, soprattutto pensando che i dati sorgente sono quelli relativi alla frequenza e periodicità della digitazione della parola “influenza” (o parole affini) sul motore di ricerca di Google. ...Un altro aspetto sul quale ho portato l'attenzione è quello relativo al sentiment mining (“come si sta evolvendo il sentimento relativamente a determinati temi?”)... la base dei dati di partenza è quella relativa ai messaggi messi su Twitter nell'arco di una giornata da un campione della popolazione americana, per capire quando e in quali arre degli Stati Uniti la gente è (più) felice... “

Infine, Giorgio Spugnesi:

“...siamo più “tracciati” di quanto non ce ne rendiamo conto. Io mi auguro, come afferma Pedreschi, che questo fenomeno, oltre agli inevitabili fini commerciali, serva a rimettere l'uomo al centro, a capirne meglio i rapporti sociali ed a migliorare aspetti della vita quotidiana.”.

CAPITOLO 1 - LA SITUAZIONE ATTUALE

Come accennato nell'Introduzione, con questa relazione vogliamo giungere alla proposta di una unica carta, in realtà una tessera di plastica con chip simile alle carte di credito, che sia contemporaneamente carta d'identità, tessera sanitaria, carta servizi, patente, carta di pagamento ricaricabile e, ove ricorrano le condizioni, surroghe le funzioni della social card.

Attualmente, infatti, siamo in una situazione di grande confusione. Coesistono ancora le patenti cartacee con quelle nuove di plastica. Con la differenza che le prime, se rilasciate dal prefetto, sono utilizzabili come documento di riconoscimento. Si possono aprire conti bancari, mutui, finanziamenti, prenotare alberghi. La patente di plastica, che richiede un certo impegno a chi non ha una vista da falco per leggervi i dati, è invece utile per la sola guida dei veicoli. Un passo indietro, fermo restando che non è indistruttibile, è facile che si rovini se conservata nel portafogli come capita a quella di carta.

La carta d'identità è nella stessa situazione, tra la forma cartacea – in uso - e tentativi falliti di farne una plastica. La versione cartacea permette la circolazione in alcuni Stati esteri ma non riesce a sostituire il Passaporto. Non è facilmente aggiornabile quindi, se necessario, si deve rifare.

La tessera sanitaria, attualmente, serve soprattutto per far comparire il codice fiscale sui scontrini di acquisto farmaci. Ha una banda magnetica, fragile se sottoposta a interferenze magnetiche, ed è priva di chip. Non presenta la foto del legittimo intestatario.

La carta servizi è un'idea che non ha mai visto la nascita.

Per le carte pagamento, molto diffusa è la Postepay, prodotto di Poste Italiane che si appoggia al circuito Visa Electron. Veloce da ottenere, non richiede un conto corrente, permette i pagamenti online, ricariche di cellulari, prelievo di contanti da sportelli ATM di Poste Italiane. E' di semplice utilizzo, ha un sistema di protezione che richiede, quando usata online, la digitazione di un codice che viene inviato tramite sms al cellulare che il legittimo possessore ha indicato in sede di rilascio della carta. Può essere usata come prototipo, per progettare le funzioni di carta per pagamenti elettronici della nostra card *all-in-one*.

Questione diversa la cosiddetta social card. Nata sotto il Governo Berlusconi, ha subito vari *stop & go* e non è stato previsto un piano di formazione al suo utilizzo. Questo è un problema non indifferente, visto che era destinata prevalentemente a strati della popolazione che, per fascia d'età, reddito e titoli di studio, non sono nativi digitali né utilizzatori delle nuove tecnologie digitali.

CAPITOLO 2 - UNA SOLA CARD

Per illustrare la proposta di “una sola card *all-in-one*”, usiamo un approccio “topdown”. Illustriamo come dovrebbe essere, poi cercheremo di capire quali principali criticità troveremmo nella sua realizzazione.

Tutti noi, in un mondo sempre più digitale, siamo impegnati a creare, conservare, gestire password. Possiamo averne anche decine. Come abbiamo diversi documenti legati alla nostra persona ed esistono diversi percorsi per ottenerli, gestirli, rinnovarli. Perdiamo molto tempo nella gestione burocratica delle nostre faccende. Mesi. I mass media assegnano la colpa di questo all’inefficienza della Pubblica Amministrazione, ossia dello Stato. Lo stesso Stato che da decenni depotenzia la macchina pubblica togliendole finanziamenti. Certamente la crisi economica attuale richiede risparmi alle entità statuali, e una via da percorrere è la semplificazione legata all’innovazione. Innovare, cambiare paradigma, è anche il suggerimento che ci ha dato il dr. Marco Calvo, nel suo seminario. E un salto quantico potrebbe arrivare dall’avere una sola card, con le funzioni accennate: documento di riconoscimento, di guida, carta servizi/sanitaria e carta pagamento. Garantita e gestita dallo Stato.

Immaginiamo la comodità di avere solo “lei” nel portafogli.

Esco di casa, prendo l’auto. La mia card funge da patente. Prendo l’autobus urbano. La mia card, carta servizi, è stata utilizzata per fare un abbonamento urbano e il suo numero distintivo è in banca dati presso l’azienda che gestisce il servizio. Il controllore, tramite il suo palmare, si collega al database e ottiene tutti i dati. Nella salita sull’autobus posso far passare la mia card in un lettore che registra il passaggio. All’arrivo nel deposito, la sera, i dati sono scaricati via usb o wii al cervellone aziendale. Utile per fare statistiche, controlli e migliorare la gestione del servizio. Nel caso di minori o anziani, è un ulteriore strumento disponibile alle famiglie e alle Forze dell’Ordine, in caso di necessità sanno se la persona scomparsa ha usato l’autobus e a che ora. Stesso meccanismo di utilizzo si può immaginare per i treni di FS.

Entro in farmacia, la mia do la mia card al farmacista che, passandola nel lettore, si collega al database sanitario nazionale. In esso il medico di base, e gli eventuali medici specialisti che ho consultato, hanno inviato le prescrizione farmaceutiche di cui ho

bisogno. Il farmacista mi dà i miei farmaci e con la stessa card posso fare il pagamento, tipo pagobancomat. Faccio acquisti al supermercato, uso la mia card per pagare. Se sono una persona con invalidità, la mia card mi permette di usufruire dei servizi e agevolazioni previste. Vado allo stadio, il passaggio della mia card nel lettore ubicato all'entrata, permette in tempo utile di sapere se ho un provvedimento Daspo disposto dalle autorità giudiziarie. Quindi non vengo ammesso allo stadio.

Ho un incidente. I soccorritori trovano la card, viene inserita nel lettore che, come nel caso del farmacista, si collega al database sanitario nazionale. Ma è un collegamento diverso, accedono ai soli dati necessari alla situazione: lista farmaci a cui sono allergico, gruppo sanguigno, riferimenti al mio fascicolo sanitario personale, cui i sanitari accederanno direttamente se sono in pericolo di vita o se gli autorizzo. Chiaramente, i sanitari lasceranno la traccia della propria identità in fase di accesso a questi dati, e io potrò sempre stampare, presso il centro servizi dell'ospedale, la lista di chi ha consultato i miei dati e quando lo ha fatto.

Sono una persona priva di reddito e bisognosa di assistenza sociale. Lo Stato verserà direttamente nella mia card il denaro che è previsto per la social card.

Questi sono solo alcuni dei tantissimi esempi che ci possono venire in mente, con una card *all-in-one*.

CONCLUSIONI

Una “*lifecard*”, come quella descritta, dove c’è tutta la nostra vita, richiede una serie di presupposti. Questi ci fanno tornare alla dura realtà. Ma non si fanno le rivoluzioni se non si cambia il paradigma in modo drastico.

E’ necessario che lo Stato progetti questo strumento. Sicuramente devono essere coinvolte le Università, non bisogna lasciare troppo spazio ai burocrati statali, influenzabili dal potere politico. Bisogna finanziare la realizzazione del progetto, nelle sue infrastrutture, e la formazione di quanti, fornitori di servizi pubblici, incontreranno questo strumento. Bisogna che lo Stato normi l’utilizzo e il funzionamento della card, in modo non ambiguo o carente, e che consideri che a fronte di ogni costo sostenuto per l’avvio e il mantenimento del progetto, ci sarà un enorme ritorno, in termini economici, sul fronte dell’evasione ed elusione fiscale. Il tema della privacy deve essere affrontato in fase di progetto, l’ente che difende la privacy deve essere potenziato adeguatamente, in vista di un impegno così vasto come quello richiesto da una card che concentra diversi circuiti di dati sensibilissimi. Informazioni appetitose per banche, assicurazioni, speculatori di ogni tipo. Ma informazioni delicate anche per le scelte individuali compiute, si possono desumere orientamenti politici, religiosi, sessuali. Bisogna garantire la filiera della privacy già in fase di primo progetto. E prevedere contrappesi nei vari punti della filiera, possibilità di far criptare o cancellare determinati dati su scelta dell’interessato.

Sempre in fase di progetto, sarebbe auspicabile il coinvolgimento di informatici umanisti. La “tecnoetica” è una disciplina già presente nel loro corso di studi (presso l’Università di Pisa, c’è il corso di “Sociologia dei processi culturali e comunicativi” che introduce questo argomento). Un potere così grande come quello che graviterebbe attorno ad una card come quella presentata in questa relazione, richiede competenze e sensibilità “sociali”, etiche, che non possono essere lasciate a informatici puri o ingegneri, che non hanno una adeguata formazione umanistica in tal senso. Come, d’altro canto, gli umanisti “puri” non avrebbero una formazione informatica sufficiente.

Torniamo un attimo al tema fiscale. Nel nostro Paese c’è il record mondiale di evasione/elusione fiscale. Una conseguenza diretta di ciò sono l’aumento delle diseguaglianze sociali. Dare a tutti i cittadini una card come quella descritta, permette

un uso diffuso del pagamento dematerializzato, tracciabile. Negozi, commercianti, venditori sarebbero costretti ad accettare questo mezzo di pagamento perché comodo e, soprattutto, diffuso. L'evasione/elusione fiscale riceverebbe un colpo significativo. Le maggiori entrate consentirebbero allo Stato di ridurre la pressione fiscale sulle persone, sempre che la situazione congiunturale lo permetta.

Passiamo ora al tema della e-inclusion. Uno strumento come la card descritta, destinato a milioni di persone, richiede uno sforzo senza eguali da parte dello Stato ma anche un impegno notevole di tutti coloro che non sono pratici di nuove tecnologie, sia perché sono appartenenti a ceti deboli, sia perché non hanno un'adeguata preparazione culturale. Si potrebbe prevedere una massiccia campagna informativa multidifferenziata, opuscoli, siti web, spot tv e brevi filmati illustrativi sulle emittenti di Stato, dvd etc. che possa stimolare l'utilizzo più ampio di questo strumento. La sua stessa diffusione stimolerebbe la curiosità nei suoi confronti e la familiarizzazione con gli utilizzi previsti. L'essere spinti a conoscere, utilizzare la card, crea quelle condizioni di partenza per cui alcune persone potrebbero crearsi il bagaglio culturale minimo per poter accedere a nuove conoscenze di tipo informatico un po' più impegnative. Un discorso del tipo: "ho imparato a usare la carta di pagamento perché ce l'hanno tutti, adesso imparo a usare il computer per andare su internet e fare acquisti online".

Un altro tema degno di interesse è legato all'enorme flusso di dati che genera la card. Con le opportune cautele già descritte in tema di privacy, saranno possibili studi del tipo "social data science" sul comportamento degli utilizzatori. Lo Stato potrebbe usare questi studi per intervenire ove necessario. Un esempio: il terremoto in Emilia. I giornali riportano la notizia che nei giorni successivi sono aumentate vertiginosamente le vendite di farmaci tranquillanti nelle zone colpite dal sisma. I giornalisti hanno semplicemente intervistato qualche farmacista. Un flusso di dati aggregati, derivanti dall'uso delle nostre card in farmacia, ci darebbe informazioni più attendibili sul fenomeno. Lo Stato potrebbe decidere di inviare ulteriore personale addetto all'assistenza psicologica nelle zone terremotate. I dati supporterebbero questa scelta, d'altra parte ci sarebbe comunque un risparmio sulla spesa farmaceutica e ci sarebbe una migliore tutela della salute dei cittadini (lo scrivente è dell'idea che gli psicofarmaci non devono essere utilizzati con leggerezza, se esistono alternative).

Si conclude qui il nostro panorama sulla card *all-in-one*. Per questioni di spazio e tempo, è solo un abbozzo progettuale. Non sono stati toccati aspetti informatici sulla sicurezza dei circuiti dati da utilizzare, sulle caratteristiche del chip della card, su quali dati stampare sulla card e quali lasciare nello stesso chip. Temi come la difesa della privacy, la trasparenza, la sicurezza individuale, la sicurezza collettiva, l'interoperabilità, l'e-inclusion, le competenze da lasciare allo Stato e quelle da passare ai privati, richiedono spazi e contesti che vanno oltre l'obiettivo prefissato dal presente lavoro. Lo scrivente si riterrà soddisfatto se sarà riuscito a sollevare curiosità e dibattito su uno strumento complesso, d'attualità, per la cui realizzazione sarebbe auspicabile il coinvolgimento di informatici umanisti, in qualità di mediatori, "*scienziati della complessità*" citando Pedreschi nel suo seminario, fra gli specialisti dei vari settori coinvolti nel progetto.

SITOGRAFIA

MIUR pagina http://offf.miur.it/pubblico.php/ricerca/show_form/p/miur (visitata più volte nel luglio 2010).

Moodle tutto il settore “*Seminario di cultura digitale*” <http://moodle.humnet.unipi.it/course/view.php?id=258> (visitato decine di volte, dal momento della mia iscrizione, tra la fine del 2011 e il 2012).

Virgilio, articolo “*Dl crescita/ Bozza: Carta identità elettronica con tessera sanità*” [http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/diritto/2012/09_settembre/05/dl_crescita_bozza_a_carta_identita_elettronica_con_tessera_sanita,36313885.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/diritto/2012/09_settembre/05/dl_crescita_bozza_carta_identita_elettronica_con_tessera_sanita,36313885.html) (visitato il 05 settembre 2012).